

NOTIZIA SU VAS

di
Umberto Albini

Vas István, nato a Budapest il 24 settembre 1910, è uno dei pochi poeti ungheresi cittadini (la grande riserva della poesia magiara è, com'è noto, la campagna, il villaggio). Fece i suoi studi a Budapest e a Vienna, dove frequentò la Scuola superiore di commercio, e subì l'influsso di Freud, avvertì le istanze del marxismo. Dal 1929, anno del suo rientro a Budapest, e sino alla seconda guerra mondiale che lo vide perseguitato dai fascisti, lavorò in uffici finanziari: nel 1946 divenne, ed è tuttora, consulente editoriale.

I suoi primi saggi e versi uscirono nelle riviste e giornali «Munka» (Lavoro), «Korunk» (Epoca), «Pesti Hírlap» (Gazzetta di Pest): divenne poi uno dei più autorevoli collaboratori delle riviste «Nyugat» (Occidente) e «Válasz» (Risposta), fulcro della vita letteraria ungherese. La sua prima guida, nel cammino della poesia, fu Kassák Lajos, il poeta futurista impetuoso e febbrile, considerato il bardo della rivoluzione del 1919 (naturalmente relegato ai margini nel periodo di Horthy). Ma Vas sentì anche il fascino di due raffinatissimi artisti, il parnassiano Tóth Árpád e il crepuscolare Kosztolányi Dezső (le etichette valgono per un orientamento approssimativo): per Kosztolányi conservò un culto, che si tradusse in una calda difesa del poeta in un momento in cui la critica ufficiale ne misconosceva l'importanza, ne negava la validità.

Ricco di fervore sociale e ansioso di chiarezza, Vas è volto soprattutto a cercare l'accordo dell'intelletto e del sentimento in un'epoca densa di istanze contraddittorie, a ritrovare armonia ed equilibrio in un mondo di sussulti e mutamenti. La sua protesta contro l'ingiustizia è sempre appassionata difesa di valori anche culturali. Contrassegnato da alta esigenza morale, vario nella sua tematica che abbraccia l'individuo, i tempi e la storia, Vas si è creato una peculiare forma espressiva, con una sua speciale lega di versi in prosa e di prosa a volte rimata.

È tra gli scrittori ungheresi di oggi, forse, il più europeo: ma se rievoca con immagini nitide e commosse Londra, Parigi, Roma, sullo sfondo c'è sempre Budapest, c'è sempre l'Ungheria. E se c'è in lui lievità latina, accenti biblici tradiscono, spesso e volentieri, la origine diversa.

La finezza e la sensibilità, la sicurezza di mestiere di Vas sono documentate dalle sue numerosissime traduzioni: dicono i critici ungheresi che le sue versioni (da Apollinaire, Maeterlinck, Villon, Goethe, Schiller, Shakespeare) sono esemplari per eleganza e sobrietà di resa.

Temperamento sostanzialmente lirico, Vas non è solo poeta e traduttore; ha composto drammi, racconti, saggi, dimostrando sempre nella sua complessa attività di scrittore sicuro talento.

La raccolta delle poesie di Vas dal 1930 al 1962 è uscita a Budapest nel 1963 a cura della Szépirodalmi Könyvkiadó; i saggi sono stati pubblicati sotto il titolo *Évek és művek* (Anni e opere) nel 1958. Tra i pezzi teatrali segnaliamo *Egy szerelem bárom éjszakája* (Tre notti d'amore), scritto in collaborazione col drammaturgo Hubay Miklós e rappresentato in Italia nel novembre del 1966; tra le prose particolarmente significativa mi pare l'opera autobiografica *Nebéz szerelem* (Amore difficile) del 1964-67.